

Borsa
+1,19
Indice
MiB 1109
(+10,9 dal
4-1-1988)



Lira
Marcate
perdite
verso tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
sopra
1400 lire
(in Italia
1401,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Gianni De Michelis



Ciriaco De Mita

Definito il «condono»?
Il presidente del Consiglio ha visto Amato De Michelis e Colombo

Tagli alla fiscalizzazione
«Giallo» in casa socialista
Non piace l'ipotesi da 2000 miliardi di Formica

Per la Finanziaria infinita De Mita ricomincia da capo

Finanziaria, secondo round. Ricominciano gli incontri a tre, bilaterali, tecnici, ma tutti a palazzo Chigi. Ciriaco De Mita, che l'altra sera si è voluto tirare fuori dalla mischia dei suoi ministri, ha chiesto che i necessari «chiarimenti» avvengano tutti sotto il suo tetto. Ieri ha visto, insieme, prima Colombo e Amato; poi la coppia Amato-De Michelis. Il suo capo di gabinetto, Andrea Manzella, presiede invece gli incontri tecnici.

«ricostruzione» va affidata ad una cifra forfettaria o in percentuale? In quest'ultimo caso, per far entrare tutti la «evolutazione» delle tasse degli anni passati dovrebbe essere molto bassa.

Si saranno intesi, finalmente? «Ambienti ministeriali» non meglio identificati dall'Ansa accreditano la tesi che si sia rivista tutta «l'impostazione della finanziaria». Cosa che sicuramente, almeno per grandi linee, deve essere avvenuta subito dopo, nel secondo degli incontri «triangolari». Di fronte, Giuliano Amato e il compagno di partito Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio. Ieri De Michelis ha smentito seccamente la ricostruzione di alcuni giornali, secondo i quali a «sparare» sulle cifre di Amato non sarebbero stati solo (o non tanto) i ministri dc, quanto lui stesso. Che in particolare se la sarebbe presa col ministro del Lavoro, Rino Formica, per la «avventata» ipotesi di tagliare di 2.000 miliardi la fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese. Da ambienti dc si dice che De Michelis chiese al segretario liberale Altissimo: «Sicuramente la fiscalizzazione è un osso duro. De Mita e De Michelis hanno formalmente assicurato alla Confindustria, mercoledì scorso, che non si sarebbero introdotti «nuovi oneri» sul costo del lavoro. Sottinteso: la fiscalizzazione è, mutatis mutandis, aumentata il posto del lavoro. Eppure Amato ha sempre messo in agenda questo taglio. Ma perché starebbe a cuore più a De Michelis che allo stesso De Mita? Il Consiglio rispetterebbe l'impegno?

Altro problema, i tagli ai ministeri. Il ministro del Tesoro è stato criticato da tutti: nella migliore delle ipotesi, si è definita «poco credibile» la manovra appena impostata. Ma è poco credibile, o semplicemente, poco praticabile? Solo nel tardo pomeriggio, a Consiglio in corso, l'altro ieri si è conosciuto il «piano» di Donat Cattin. Ma è solo la scrematatura di 1.800 miliardi sui 60mila della spesa sanitaria prevista, con ticket sulla diagnostica, mentre ieri il sottosegretario dc alla Sanità, M. Pia Garavaglia ha rilanciato il passaggio all'assistenza in diretta non solo per i lavoratori autonomi, ma per tutti. Inoltre il Pil (con una nota della segreteria) ne ha subito approfittato per rilanciare l'equazione: ad assistenza diretta corrisponde servizio sanitario pubblico (coadiuvato da assistenza indiretta che deve corrispondere servizio sanitario privato. Fuochi d'artificio? Probabilmente, sì. Tanto che Giorgio La Malfa, già fiero avversario del «patto fiscale» con gli autonomi, si è ritrovato ieri a difendere le nuove ipotesi di condono. «Mi risulta - ha detto - che non si tratti proprio di condono...».

Le cifre dell'economia Si riduce lo squilibrio degli scambi commerciali Inflazione al 4,8%

Bilancia commerciale '87-'88*		
Mese	1987	1988
GENNAIO	-1.587	-2.333
FEBBRAIO	-1.957	-1.246
MARZO	-445	-2.865
APRILE	-1.381	-665
MAGGIO	-1.435	-325
GIUGNO	-2.319	-764
LUGLIO	+ 813	
AGOSTO	+1.159	
SETTEMBRE	-1.516	
OCTOBRE	- 691	
NOVEMBRE	- 848	
DICEMBRE	- 935	

* In miliardi di lire

ROMA. La bilancia commerciale resta in passivo ma mostra segnali di riequilibrio tra i flussi delle importazioni e quelli delle esportazioni. Anche l'inflazione, nonostante un andamento sostanzialmente stabile, corregge tuttavia al ribasso l'indice tendenziale dell'anno. Sono così nel complesso confortanti i dati diffusi ieri dall'Istat e dagli uffici comunali delle principali città italiane, i primi riguardanti il saldo commerciale registrato in giugno, i secondi l'aumento dei prezzi al consumo nel mese di settembre. Non tali comunque da tranquillizzare circa le prospettive dell'economia italiana: nonostante una certa soddisfazione sia il ministro Ruggiero che altri osservatori continuano a richiamare l'attenzione sui soliti guai strutturali del sistema che, non eliminati a tempo, costituiscono una autentica spada di Damocle pendente sul futuro.

In giugno il passivo commerciale è stato di 764 miliardi, di entità più o meno analoga a quella fatta segnare in maggio. Come già nel mese precedente, la novità è costituita dalla forte accelerazione delle esportazioni che, pur non riuscendo ancora a compensare le importazioni, viaggiano comunque sui ritmi espansivi notevolmente più consistenti. Rispetto a maggio infatti l'export ha avuto un incremento del 28 per cento mentre l'import del 12,4. Sono state esportate merci per 15.152 miliardi mentre ne sono state importate per 15.916. Nel giugno dell'87, lo squilibrio era stato di 2.319 miliardi. Il progresso è evidente, anche se avrà effetti limitati sul saldo annuale venendo dopo i quattro mesi iniziali dell'88 chiusi con passivi non dissimili da quelli dell'87. Nei primi sei mesi il deficit è stato di 8.279 miliardi contro i 9.125 dell'anno scorso. Sempre nel semestre le esportazioni hanno mostrato un incremento percentuale del 13,9 per cen-

to mentre le importazioni si sono mosse sui ritmi dell'11,2. Ieri sono stati diffusi anche i dati relativi alla bilancia dei pagamenti di agosto. Il saldo tra entrate e uscite è positivo per 3.049 miliardi. Si tratta di un dato ancora aggregato che non consentono una completa valutazione della parte corrente degli scambi, di quella cioè direttamente correlata con l'andamento commerciale. In ogni caso nei primi otto mesi il saldo valutario risulta positivo per 3.948 miliardi, mentre era negativo l'anno scorso per 2.702 miliardi.

Il ministro Ruggiero ha ieri commentato questi dati sostenendo che segnalano un crescente dinamismo del sistema industriale italiano. Ruggiero ha però aggiunto che lo stesso governo prevede per l'inizio '88 un saldo della bilancia dei pagamenti correnti in peggioramento sull'87 per 3.500 miliardi e ciò in conseguenza di un interscambio commerciale sempre squilibrato a favore delle importazioni. Il ministro rievoca come solo «interventi strutturali» che riducano la dipendenza dall'estero in settori vitali, come quello energetico, potrebbero allentare il vincolo estero che continua a stringere in una morsa l'economia italiana.

Quanto all'inflazione, in settembre l'incremento medio dei prezzi nei centri maggiori è stato dello 0,5 per cento. È lo stesso di agosto, ma notevolmente inferiore a quello del settembre dello scorso anno e quindi tale da abbassare il tasso tendenziale annuo al 4,8% che è il valore più basso dell'anno. Genova resta la città più cara (+0,7). Torino la più conveniente (-0,3). A raffreddare un po' gli entusiasmi hanno provveduto ieri il direttore della Banca d'Italia, Lamberto Dini, per il quale il disavanzo statale rappresenta un dramma non ancora scalfito, sia l'isco che vede all'orizzonte un aggiustamento al rialzo dei tassi di interesse in tutti i paesi occidentali.

Un forte movimento di lotta per un fisco equo: i sindacati rispondono al governo. «Confronto insoddisfacente», dice Pizzinato, Cgil. Organizziamo una manifestazione nazionale a Roma, propone Crea. «Governo confuso: da noi niente disco verde», dichiara Galbusera, Uil. Nonostante l'ottimismo della maggioranza, la partita fisco è tutta aperta. Anche per le pensioni restano critiche pesanti.

ROMA. «Abbiamo acquisito impegni limitati: la parziale revisione delle aliquote, l'aumento delle detrazioni per le famiglie monoreddito e per la produzione del reddito, l'eliminazione automatica del drenaggio fiscale. Ma il governo non ha assunto gli obiettivi di fondo, cioè la riforma strutturale del fisco e della contribuzione sociale, unica condizione per avere equità e giustizia». Così Antonio Pizzinato, leader della Cgil, il quale ai lavoratori della Balme parla apertamente della nuova fase di lotta che dovrà impegnare il sindacato, dal primo lavoratore all'ultimo funzionario: «Organizzeremo scioperi verso una mobilitazione incisiva e generale». Grafo Crea, numero due della Cisl, propone di organizzare una grande manifestazione nazionale a Roma in coincidenza con la discussione parlamentare sulla manovra economica.

Le reazioni sindacali non saranno un fuoco di paglia. Cgil, Cisl e Uil hanno convocato decine di assemblee nei principali stabilimenti per fare il punto con la loro «base» del confronto aperto sulle misure economiche. Non si nascondono alcuni risultati. Anche Crea fa gli stessi apprezzamenti di Pizzinato. «Ma l'approccio settoriale, parziale e segmentato del metodo con cui il governo ha mostrato di voler procedere è esattamente il contrario a quello complessivo proposto dalla nostra piattaforma unitaria di cui confermo la piena validità e integrità». C'è il rischio che «tutto possa risolversi con una illusoria partita di giro che non allevi per nulla il peso fiscale tuttora gravante sui lavoratori dipendenti». La risposta sindacale, dice Crea, dovrà essere mirata, per questo «l'alternativa tra sciopero generale o azione passiva degli eventi è fasulla e deve essere evitata». Crea sottolinea infine che il sindacato «non ha abrogato l'arma dello sciopero, solo non vuole logorarla con un uso disinvolto».

Precisa anche la posizione della Uil. Galbusera: «Il dato di

fondo di queste ore è lo stato di grande confusione e incertezza, siamo ancora di fronte a una babele di cifre e proposte. Tra l'altro sui dati essenziali, quale la restituzione dell'autonomia impositiva agli enti locali con prevedibili conseguenze sul lavoro dipendente, il governo non ha neppure informato il sindacato. Per questo non c'è alcun disco verde». Ad avvalorare le critiche pesanti dei sindacati c'è il giudizio dei superesperti dell'«accertamento tributario».

Per gli accertamenti Iva siamo all'anno zero, manca un piano di lotta all'evasione». Giudizio negativo sulle nuove facilità impositive che si vogliono attribuire ai comuni (ieri la Cgil ha diffuso una nota particolarmente critica) e per le misure sul riordino delle pensioni.

Per la Cgil l'adesione ai fondi di investimento deve essere volontaria e sindacale. Critica all'esclusione della retribuzione imponibile e pensionabile della contribuzione ai fondi integrativi fino a 2,5 milioni, all'elevazione obbligatoria dell'età pensionabile a 65 anni che dovrebbe avvenire gradualmente con decorrenze diverse tra uomo e donna, all'elevazione a 20 anni per gli uomini del requisito per il diritto alla pensione di vecchiaia. E poi c'è lo scandalo dei provvedimenti per i pensionati a basso reddito non approvati nonostante gli stanziamenti previsti e l'accordo sindacato-governo di giugno. 3 milioni di pensionati non hanno riconosciute le loro diseguate condizioni. E i ticket sanitari. Polemiche anche dal fronte imprenditoriale. Gavino Manca, amministratore delegato delle Industrie Pirelli, chiede di trasferire un po' più oneri sociali dalle imprese alla collettività aumentando la tassazione indiretta, «il taglio alla fiscalizzazione degli oneri sociali e il contratto di ciò che si deve fare. È una politica sbalata».

nunciano i ritardi con i quali vanno avanti le trattative tra Fs e sindacati.

Dicono che finora l'accordo non è stato raggiunto per colpa di alcune organizzazioni sindacali che all'ultimo momento si sarebbero defilate. Sul banco degli imputati mettono innanzitutto la Cisl. «Ma le responsabilità è chiaro che sono di tutti - ha detto Fausto Pozzo, coordinatore nazionale del Cobas dei macchinisti - anche se dobbiamo riconoscere che la Cgil è stata l'organizzazione che ci è stata più vicina e che la Uil spesso ha preso posizioni in nostra difesa». «La realtà - hanno detto alcuni macchinisti durante la conferenza stampa - è che or-



Wallner:
«Basta parlare di polo alimentare»

Il presidente della Confagricoltura, Stefano Wallner, confermando un atteggiamento molto diffidente, se non ostile alla operazione di salvataggio della Farmalat di Calisto Tanzi (nella foto) da parte della Federconsorzi, ha dichiarato al settimanale *Terra e vita* che «bisogna smetterla di parlare di polo alimentare ad imitazione del polo chimico». Quest'ultimo ha ragione di essere l'altro invece è «una figura immaginaria che contribuisce soltanto ad accentuare la confusione. Sono discorsi molto seri, trattiamoli seriamente». Wallner smentisce inoltre che dietro questa o quella cordata ci sia la Confagricoltura, la quale non interviene mai negli interessi personali dei suoi dirigenti.

Avolio:
«Rapporti stretti tra agricoltura e industria»

All'indomani dell'incontro fra Lobianco (Coldiretti) con il presidente della Federmezzogiorno Marone Cinzano e della Confindustria Pininfarina, anche la Concoltivatori si è incontrata con i dirigenti dell'organizzazione imprenditoriale. Il presidente della Cic Avolio ha discusso ieri con il vicepresidente della Federmezzogiorno Colombo dell'attuazione degli accordi interprofessionali, dell'esigenza di migliorare i servizi dell'Alma ad agricoltori e industriali, di una più adeguata normativa sui controlli degli alimenti. Avolio ha confermato l'obiettivo di attuare un patto tra pari tra le componenti agricole e industriali e della distribuzione.

Standa:
Berlusconi convince i sindacati

Convince il sindacato la ricetta di Berlusconi per il rilancio della Standa. Il faccia a faccia tra il patron dell'emittenza privata ed i rappresentanti delle categorie del commercio di Cgil, Cisl e Uil è durato quasi tre ore e si è concluso con un comunicato congiunto che esprime appunto il clima «sereno» nel quale si è svolto il confronto. Ai sindacati piace soprattutto il fatto che, a differenza del passato, oggi l'azienda può contare su un manager che si preoccupa direttamente del suo futuro e che «Dopo dieci anni passati a contrattare chiusure e licenziamenti si parli finalmente di investimenti e di rilancio». Per Berlusconi si è trattato del primo incontro con una rappresentanza sindacale compatta e numericamente consistente (il tasso di sindacalizzazione alla Standa è di circa il 70%).

Bot: nuove emissioni fino a 55 miliardi

Sale a 55 miliardi l'ammontare di bot che il Tesoro potrà emettere nel corso del 1988, al netto dei rimborsi. Inoltre il monte dei titoli in circolazione non potrà superare i 265 mila miliardi. È quanto dispone un decreto legge approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri, che eleva di 20 miliardi entrambi i limiti fissati precedentemente per queste voci. Nella relazione che accompagna il provvedimento, il Tesoro spiega che l'aumento di questo tetto è legato alle «possibili difficoltà» che potrebbero prospettarsi nei prossimi mesi, per il collocamento di titoli a medio e lungo termine e alla conseguente necessità di fare ricorso ad emissioni di titoli a breve per la copertura dei relativi disavanzi mensili.

Anche Benetton si farà l'accampamento di famiglia

Anche il gruppo Benetton va verso la costituzione di una società di accampamento in cui racchiudere le quote di partecipazione della famiglia. Dopo gli Agnelli, gli Orlando, i Pirelli, i Ferruzzi e forse i Marzotto un'altra famiglia del capitalismo italiano sceglierà questa forma di controllo. Lo ha anticipato ieri Gilberto Benetton, presidente del gruppo. «Noi abbiamo già una famiglia di famiglia, la Ragione, che è una società in nome collettivo - ha spiegato Benetton - siamo studiando, senza fretta, una formula più moderna sempre nell'ambito familiare. Per ora - ha aggiunto - non ci sono problemi tra i soci, i quattro fratelli, mentre la seconda generazione conta già 14 Benetton».

Falck Firmato accordi integrativi

È stato siglato ieri dopo una riunione durata 16 ore l'accordo aziendale integrativo Falck. Lo ha annunciato oggi, a margine dell'assemblea Falck, il consigliere delegato della società, Vincenzo Portanova. L'accordo prevede che una parte degli aumenti sia legata ai risultati aziendali, secondo la formula inaugurata alla Fiat. «Agienda e sindacati - ha detto Portanova - hanno trovato un punto di incontro ragionevole, per noi l'aumento del costo del lavoro, a regime, dovrebbe ammontare al 4%: il 20% dell'aumento sarà collegato a dei parametri di efficienza aziendale che dovranno essere definiti da una commissione paritetica».

FRANCO MARZOCCHI

I sindacati dopo un deludente incontro con Santuz riconfermano l'agitazione che scatterà alle 21 Ma i Cobas dei macchinisti non danno l'adesione e annunciano 48 ore di blocco dal 3 ottobre

Da domani sera per 24 ore Italia senza treni

PAOLA SACCHI

ROMA. Che l'incontro di ieri con i sindacati non sarebbe comunque servito a sospendere gli scioperi nei trasporti molto probabilmente lo aveva già messo nel conto anche Santuz. Ma i sindacati, pur tenendo conto dell'impegno del ministro dei Trasporti, dalla riunione informale svoltasi ieri mattina sono usciti ancor più preoccupati per la sorte che il governo intende assegnare all'intero settore. «Abbiamo incontrato il ministro - dice Luciano Mancini, segretario generale della Fil Cgil - per cercare di sapere le reali intenzioni del governo. Ma ci siamo trovati di fronte ad una

risposta evasiva, ad incertezze strategiche. Il problema in discussione non è solo quello fondamentale delle ferrovie, all'ordine del giorno c'è il futuro dell'intero comparto dei trasporti. Abbiamo già detto che la nostra lotta non si fermerà con la Finanziaria». «Una delle questioni di fondo - prosegue Mancini - è capire come il governo ed il ministro dei Trasporti intendano essere coerenti con il piano generale dei trasporti (piano che fissa precisi obiettivi di sviluppo nel settore pubblico, ndr). E invece per ora appare solo certo che dei 19.000 miliardi chiesti per l'89 da Santuz arri-

veranno solo 14.000 e che forti incertezze ci sono per il trasporto pubblico locale». Il segretario generale della Fil Cgil critica anche lo slittamento almeno di altre due settimane della convocazione di tutti i ministri interessati ai trasporti. Aggiunge Mauro Moretti, altro segretario della Fil: «Se Santuz non darà risposte immediate al piano dei tagli approvato giorni fa dalle Fs si renderà conveniente con la politica di ridimensionamento portata avanti dall'ente».

La risposta, dunque, dei sindacati all'incontro di ieri con il ministro dei Trasporti non può che essere l'ennesi-

ma conferma della eccezionale mobilitazione contro i tagli che vedrà a partire da domani sera due settimane di scioperi in tutti i settori. Il via lo daranno i ferrovieri: treni fermi per 24 ore dalle 21 di domani sera. All'agitazione di Cgil-Cisl-Uil aderisce anche il sindacato autonomo Fisafs. Si prevede un blocco totale. Ma, i treni torneranno a fermarsi per 48 ore dalle 14 del 3 ottobre. Ad indire lo sciopero stavolta sono i Cobas dei macchinisti, che ieri nel corso di una conferenza stampa, hanno anche annunciato che dopo questo sciopero non rispetteranno più il codice di autoregolamentazione. I macchinisti de-

nunciano i ritardi con i quali vanno avanti le trattative tra Fs e sindacati.

Dicono che finora l'accordo non è stato raggiunto per colpa di alcune organizzazioni sindacali che all'ultimo momento si sarebbero defilate. Sul banco degli imputati mettono innanzitutto la Cisl. «Ma le responsabilità è chiaro che sono di tutti - ha detto Fausto Pozzo, coordinatore nazionale del Cobas dei macchinisti - anche se dobbiamo riconoscere che la Cgil è stata l'organizzazione che ci è stata più vicina e che la Uil spesso ha preso posizioni in nostra difesa». «La realtà - hanno detto alcuni macchinisti durante la conferenza stampa - è che or-